

LA FELICITÀ ASSOLUTA DELL'ANDAR DIETRO AL BOIARDO

Gianni Celati

di Gino Ruozzi

L'opera di Gianni Celati si caratterizza per un'esplorazione ampia e articolata della tradizione creativa e letteraria, spaziando con familiarità in più ambiti artistici e geografici: Europa, Stati Uniti, Africa; teatro, cinema, fotografia; oralità e scrittura. Cercando in ogni occasione di esprimere lo spirito bizzarro, coinvolgente e sorprendente dell'invenzione.

Narratore, saggista, traduttore, Celati è interprete di lingue, culture, periodi storici e modelli letterari variegati e plurisecolari. Basti ricordare le traduzioni della *Favola della botte* di Swift (1966), delle *Avventure di Tom Sawyer* di Twain (1979), di *Bartleby lo scrivano* di Melville (1991), di *Ulisse* di Joyce (2013); i saggi di *Finzioni occidentali* (1975) e di *Conversazioni del vento volatore* (2011); l'antologia *Storie di solitari americani* (con Daniele Benati, 2006); *L'Orlando innamorato* raccontato in prosa di Matteo Maria Boiardo (1994).

Celati ha dedicato massima attenzione ai generi della novella e dei poemi cavallereschi, oggetto principale del prezioso e lenticolare studio di Elisabetta Menetti. Il saggio da un lato mostra come e quanto Celati guardi al nostro modello comico e narrativo per eccellenza, quello del *Decameron* di Boccaccio, del *Novellino* di Masuccio Salernitano, delle *Novelle* di Matteo Bandello fino a Tozzi, Delfini e D'Arzo; dall'altro alla vulcanica vena eroicomica dei poemi cavallereschi, soprattutto di Boiardo, Ariosto e Folengo, che nel secondo Novecento sono stati fertili fonti di ispirazione anche per

Calvino, Manganelli, Malerba, Cavazzoni (senza trascurare la cinematografica *Armata Brancaleone* di Monicelli e il teatrale *Orlando furioso* di Ronconi).

Da questo ricchissimo incrocio di temi, testi e autori nascono le narrazioni di *Comiche* (1971), delle *Avventure di Guizzardi* (1973), della *Banda dei sospiri* (1976) e in successione non alternativa ma complementare le novelle di *Narratori delle pianure* (1985), *Cinema naturale* (2001), *Vite di pascolanti* (2006). Ipotesi scomposte e multicolori di un «mondo nuovo» animato da quel piacere del «narrare naturale» dove «ogni storia ha la natura del frammento disperso, come le reliquie dei santi o i gioielli portati in Europa dagli antichi viaggiatori». Che sia il «mondo piccolo» della pianura del Po o quello «vasto» e «incatturabile» del Catai, l'universo è «un tessuto di meraviglie».

Negli svagati e stravaganti paladini di Carlo Magno egli riconosce dei «fratelli, perché anche noi andiamo dietro soltanto a illusioni e abbagli, inciampando come ciechi dove credevamo fosse una meta». Riscrivere Boiardo e «andare dietro alle sue invenzioni» è per Celati un esercizio di erratica imitazione che sfocia nella «contentezza assoluta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Celati e i classici italiani. Narrazioni e riscritture

Elisabetta Menetti

Franco Angeli, pagg. 148, € 18

